



Cittadini del mondo figli di Viareggio

Scrivendo il grande scrittore Mario Tobino nel suo più famoso libro *"Sulla spiaggia e di là del molo"* che Viareggio è del popolo e che è quello che voleva da sempre. Tobino affermava che Viareggio ha una peculiarità: quella di far sentire viareggini anche quelli che non ci sono nati e ci si sono trasferiti successivamente. Forse questo avveniva perché Viareggio era ed è una città di mare. Fu così, infatti, per i trabaccolari giunti da San Benedetto del Tronto; fu così per il "negretto" Ali, personaggio reso quasi mitico dalla sua penna; è stato così per i tanti italiani provenienti dal meridione. E ci piace pensare che sia così anche oggi, nonostante il clima d'intolleranza che attanaglia il paese, nonostante esternazioni infelici contro la multiculturalità. Tra i 22 morti nella strage del 29 giugno vi sono persone del mondo. Ci sono nativi di Viareggio, originari di altre parti d'Italia e migranti da altri paesi: sette marocchini, una ecuadoregna,



Lo scrittore Mario Tobino



una rumena. Tutti, comunque, figli di Viareggio perché da questa città adottati. Qui vivevano, lavoravano, amavano. Nessuno dovrà dimenticare la loro triste e ingiusta fine. Nessuno dovrà dimenticare il coraggio di Hamza Ayad morto per provare a salvare la sorellina. Nessuno dovrà dimenticare la dignità con cui la giovane Ibi Ayad ha espresso la sua volontà di rimanere a Viareggio perché qui ormai è la sua vita. Nessuno dovrà dimenticarlo neppure quando sarà passato tanto tempo e istinti feroci magari alimentati da interessi squallidi emergeranno da qualche parte. Si dovrà vergognare e farà vergognare Viareggio se qualcuno alzerà voci contro persone solo perché marocchine, rumene, straniere. Chi vive a Viareggio è figlia o figlio di Viareggio e per tanto diviene Viareggino. Le persone morte erano di culture e religioni diverse alcune cattoliche, altre musulmane, una ortodossa ma avevano in comune di essere persone umili, lavoratrici e lavoratori. Il 29 giugno sono morti un fornaio, un falegname siciliano, delle bariste, casalinghe, pensionati, una badante gente di popolo come i personaggi di quella Viareggio descritta da Tobino. Quella Viareggio che tribolava e vedeva i suoi figli fare lo stesso lavoro che fu dei padri e dei nonni. Quella Viareggio che guardava sospirando verso il mare in attesa che un suo figlio tornasse e che tante volte versava lacrime perché ciò non avveniva.

